

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:
«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo,
e ogni giorno si dava a lauti banchetti.
Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe,
bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco;
ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.
Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo.
Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti,
alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.
Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me
e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito
e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".
Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita,
tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali;
ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.
Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso:
coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono,
né di là possono giungere fino a noi".
E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di
mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente,
perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".
Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro".
E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro,
si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti,
non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

COMMENTO

Anonimi. La parabola non ci consegna il nome del ricco, a differenza del povero, di cui ci dice che si chiama Lazzaro. Anche questo fa parte del ribaltamento su cui è costruito il racconto. In vita era Lazzaro a non avere riconoscibilità benché piantato alla porta della casa del ricco.

Il contrappasso. Il giudizio di Dio si pone come una ricomposizione dei torti. Egli si fa garante di consolare colui che era stato umiliato in vita, fi no ad assistere al tormento di colui che è stato sfacciatamente insensibile in vita.

Il monito delle Scritture. Nella legge di Mosè è già svelato il giudizio, la ricompensa del bene, la consolazione per le ingiustizie e la punizione del male.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

Il giudizio di Dio. Il racconto non esaurisce l'esercizio del giudizio e della giustizia di Dio, che è ricco di misericordia. Ma ricorda ugualmente che non conviene "fare i conti senza l'oste", cioè non considerare che c'è chi conosce le lacrime e le sofferenze degli umili e si fa loro garante e protettore. La vita terrena con le sue iniquità e indifferenze non esaurisce l'esperienza umana, la quale ha una ulteriorità nella quale Dio, non più l'uomo è promotore di giustizia. I tratti di questo luogo ulteriore sono così un ribaltamento del mondo iniquo, così chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato.

Sorpresa!? Non c'è nessuna sorpresa. La rivelazione comunica il giudizio di Dio a tutti. Anzi, dice Paolo che anche i pagani sanno che Dio è Creatore e Giudice (Rm 2,5-10). Piuttosto il cuore indurito impedisce di vedere la propria vita davanti a Dio e la concentra solo sul proprio giudizio. Nemmeno la risurrezione dai morti potrebbe ridestare la coscienza di chi non vuole credere alle Scritture.

PREGHIERA. Sal 50(51)

Davide riconosce la giustizia del giudizio di Dio e fa appello alla sua misericordia

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Preghiamo.
Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio
unigenito non per condannare ma per salvare il mondo,
perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il
canto della gratitudine e della gioia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Tu mi salvi dall'ira del giudizio «Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi Dio. Sono tutti travati, tutti corrotti; non c'è chi agisca bene, neppure uno» (Sal 13,2-3). Nessuno è giusto davanti al Padre celeste: solo tu, che sei il Figlio Unigenito sei il solo giusto. Se posso sperare qualcosa è solo perché, credendo in te, conosco il perdono di Dio che condona i debiti e apro gli occhi con te sulle iniquità del mondo.

Le Scritture. Le Scritture, che mi parlano dell'esperienza di fede di Israele, mi testimoniano quanti prima di me hanno avuto fiducia nel giudizio di Dio e hanno rimesso il loro diritto e la loro causa nelle mani del giudice divino. Non hanno cercato di farsi giustizia da soli, ma hanno creduto che c'è un ribaltamento della condizione iniqua del mondo, avendo pazienza e lavorando per il bene, sotto lo sguardo di Dio e con il tuo aiuto.